



ANNO
4
NUMERO
11

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo



Dicembre 2024

I pastori della Natività A pag. 13

La Santa Casa di Loreto A pag. 9

La Madonnina di Milano da 250 anni veglia sulla città A pag. 4 e 5

Avvento 2024

Con GIOIA incontro al Signore nella COMUNIONE della Chiesa
di don Marco

Da pochi giorni abbiamo iniziato l'Avvento, quaranta giorni che ci preparano a vivere il Natale del Signore. Il Natale oggi è spesso vissuto come una festa laica in cui l'assente è proprio Gesù oppure viene vissuto come una pura ricorrenza con i suoi riti senza quella **GIOIA che dovrebbe caratterizzare il cristiano** che vede nel venire al mondo del Figlio di Dio il compimento della storia di Salvezza e il realizzarsi del disegno di Dio sull'umanità. **Occorre riscoprire il vero senso del Natale e proprio per questo vivere bene l'avvento può essere prezioso.**

L'avvento ci richiama la dimensione dell'ATTESA e del VIGILARE, ovvero la propensione a cercare e a non accontentarsi della solita routine. Quando si attende qualche amico che ci viene a trovare ci prepariamo e siamo agitati, desiderosi e impazienti. Allo stesso modo vivere bene il Natale è predisporre il nostro cuore ad un incontro speciale: l'incontro con l'Atteso, l'Amato.

Quest'anno, come Comunità Pastorale, vorremmo sottolineare due aspetti importanti legati al Natale: **la GIOIA e la COMUNIONE ecclesiale.**

La GIOIA: il cristiano, come ci dice spesso papa Francesco, deve essere un uomo o una donna lieta e ricolma di gioia. La gioia del cristiano nasce e si alimenta dalla consapevolezza che Dio ci è vicino e non ci abbandona mai. **È la Gioia di colui che si sente amato e voluto bene.** In un mondo spesso triste e grigio, noi cristiani, animati dalla Fede in Gesù, Luce del Mondo, siamo chiamati a portare questa luce e a portare la Letizia. Modello di questa gioia è Maria che viene raggiunta dall'Angelo proprio con queste parole: *"Rallegrati Maria! Il Signore è con te!"*

La COMUNIONE della Chiesa: la Chiesa è madre e nella Chiesa siamo stati generati alla fede. Non si è cristiani per invenzione personale, ma solo perché qualcun altro ci ha consegnato que-



sto dono attraverso il Battesimo, la Parola ascoltata e i Sacramenti celebrati. **La Chiesa è testimone della gioia della propria fede solo se vive nella comunione e nell'accoglienza reciproca.** Comunione non vuol dire uniformità e appiattimento, ma ricchezza e condivisione. Ciò che rende UNA la Chiesa è il credere nello stesso Gesù Cristo. È lui la pietra d'angolo su cui si fonda la Chiesa. Nella diversità dei carismi uniti nell'unico Cristo.

Fondati su questa roccia, in comunione l'uno con l'altro, gareggiando nello stimarsi vicendevolmente, si può fare esperienza della Salvezza. L'amore fraterno tra tutti i cristiani è la prima testimonianza di bene che possiamo consegnare al mondo. È quel raggio di sole che illumina le tenebre.

Vogliamo, quindi, come Comunità Pastorale crescere in questa comunione e in questo amore fraterno e testimoniare così la bellezza della nostra fede.

Auguro a tutti un Natale di gioia e di pace. Il Signore Gesù possa irradiare con la sua luce tutti i vostri cuori.

Una lettera scritta con lo Spirito del Dio vivente

Maria e lo Spirito Santo. (sintesi)

a cura di **Azione Cattolica**

Cari fratelli e sorelle buongiorno

Tra i diversi mezzi con cui lo Spirito Santo attua la Sua opera di santificazione nella Chiesa ce n'è uno in particolare ed è la **pietà mariana**. Nella tradizione cattolica c'è questo motto: *“Ad Iesum per Mariam”*, cioè “a Gesù per mezzo di Maria”. La Madonna ci fa vedere Gesù. Lei ci apre le porte, sempre! **La Madonna è la mamma che ci porta per mano verso Gesù. Mai la Madonna indica sé stessa, la Madonna indica Gesù.** E questa è la pietà mariana: a Gesù per le mani della Madonna.

San Paolo definisce la comunità cristiana *«una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani»*. Maria, in quanto prima discepola e figura della Chiesa, è anch'essa una lettera scritta con lo Spirito del Dio vivente.

Dicendo il suo “sì” – quando Maria accetta e dice all'angelo: *“sì, si faccia la volontà del Signore”* e accetta di essere la mamma di Gesù –, **è come se Maria dicesse a Dio: “Eccomi, sono una tavoletta da scrivere: lo Scrittore scriva ciò che vuole, faccia di me ciò che vuole il Signore di tutto”**.

Ecco come la Madre di Dio è strumento dello Spirito Santo nella sua opera di santificazione [...] Lei ci suggerisce due sole parole che tutti, anche i più semplici, possono pronunciare in ogni occasione: *“Eccomi?”* e *“fial?”*. **Maria è colei che ha detto “sì” al Signore e con il suo esempio e la sua intercessione ci spinge a dire anche noi il nostro “sì” a Lui**, ogni volta che ci troviamo dinanzi a una obbedienza da attuare o a una prova da superare.

[...] Tra lei e lo Spirito Santo c'è un vincolo unico ed eter-

namente indistruttibile che è la persona stessa di Cristo, *“concepito per opera dello Spirito Santo e nato da Maria Vergine”*, come noi recitiamo nel Credo. L'evangelista Luca volutamente mette in risalto la corrispondenza tra la venuta dello Spirito Santo su Maria nell'Annunciazione e la sua venuta sui discepoli a Pentecoste, usando alcune **espressioni identiche** nell'uno e nell'altro caso.

San Francesco d'Assisi, in una sua preghiera, saluta la Vergine quale *«figlia e ancella dell'altissimo Re il Padre celeste, madre del santissimo Signore Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo»*. **Figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito Santo! Non si poteva illustrare con parole più semplici il rapporto unico di Maria con la Trinità.**

Ella è la sposa, ma è, prima ancora, la discepola dello Spirito Santo. Sposa e discepola. **Impariamo da lei a essere docili alle ispirazioni dello Spirito**, soprattutto quando Egli ci suggerisce di *“alzarci in fretta”* e andare ad aiutare qualcuno che ha bisogno di noi, come fece lei subito dopo che l'angelo la lasciò.

Grazie!



La Madonnina sul Duomo di Milano

1774 – 2024, da 250 anni veglia sulla città
di Antonio

La prima testimonianza di una possibile collocazione della statua della Vergine sulla guglia maggiore del Duomo di Milano si trova in un disegno dell'architetto Cesare Cesariano datato 1521, dove compare una guglia centrale sormontata da una statua dell'Assunta.

Nel XVIII secolo il Duomo era ancora quasi privo di guglie e in continuo stato di lavorazioni riprese, interrotte e mai completate.

Su desiderio dell'Arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli, il 16 luglio 1765, il **Capitolo della Veneranda Fabbrica del Duomo** deliberava di fare innalzare la guglia maggiore sopra il tiburio eretto alla fine del quattrocento. L'opera, che era in discussione da molti anni, venne progettata (1765) e realizzata (1769) dall'architetto della Veneranda Fabbrica Francesco Croce. Lo stesso Croce propose di ornare la **"Gran Guglia"** con una statua della **Vergine**.



La Madonnina sulla guglia più alta del Duomo di Milano

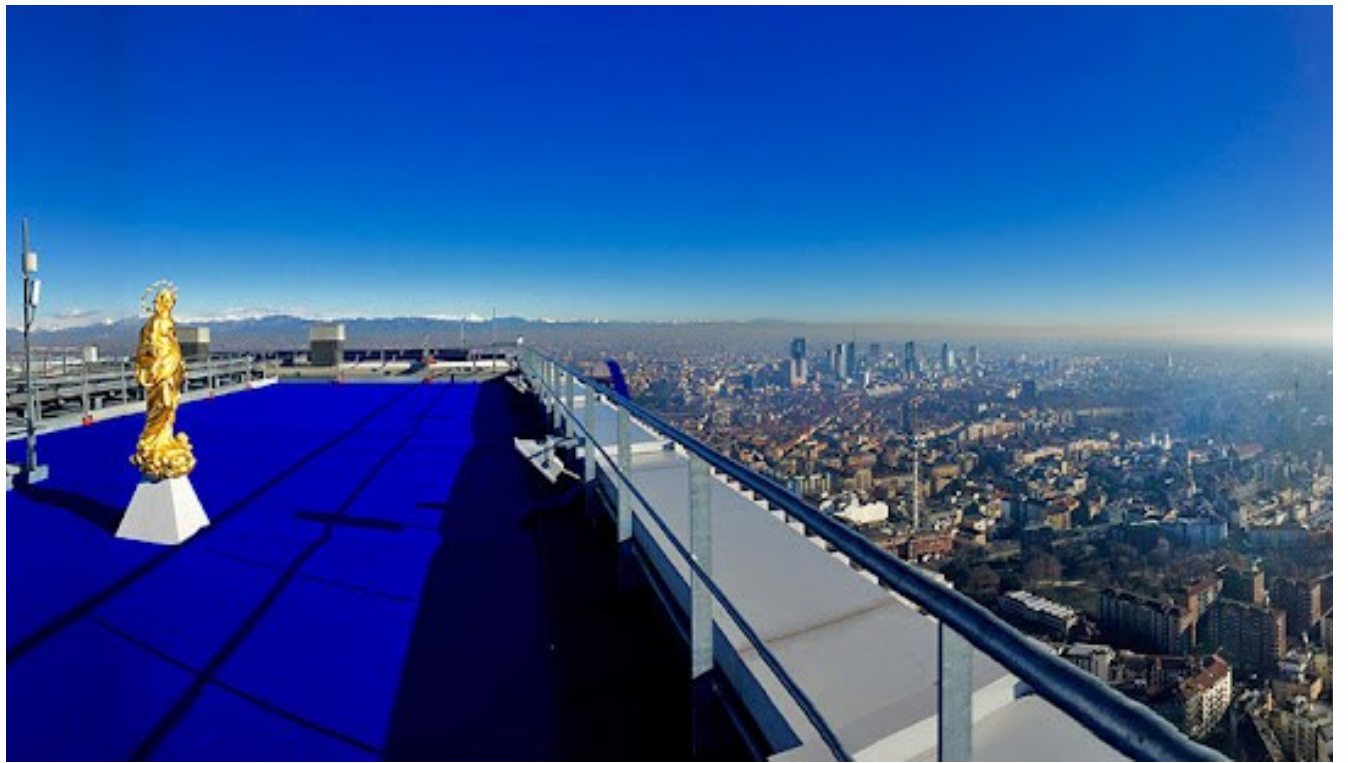
Il **Capitolo** della Veneranda Fabbrica del Duomo indisse un concorso, fra i molti scultori impegnati nel Duomo stesso, per la realizzazione della statua e risultò vincitore Giuseppe Perego, scultore lombardo. Il Perego fu scelto in base ai modellini in terracotta della statua da lui predisposti e ancor oggi conservati all'interno del Museo del Duomo di Milano. Fu scelto in particolare il modello più semplice: l'Assunta su una nuvola senza angeli intorno. A partire dal modello in scala ridotta plasmato dal Perego, fu ricavato un modello in legno di noce, poi tradotto in rame sbalzato dall'orafo Giuseppe Bini, così sulla cima della guglia, secondo un piano che risale probabilmente alle origini stesse del Duomo, venne posta una statua **dell'Assunta con lo sguardo e le braccia aperte a implorare la benedizione di Dio verso la città**. Il Duomo raggiunse così l'altezza complessiva di 108,50 metri. La statua, costituita da lamine di rame sbalzate e dorate sostenute da un'anima in ferro, venne posizionata e fissata da *"tre magiùt"* il **30 dicembre 1774, 250 anni fa**.

Non ci furono particolari cerimonie per la collocazione della Madonnina, ultimata nel 1773, ma rimasta nel palazzo della Veneranda Fabbrica a causa dell'iniziale timore dei fulmini e del vento fino agli ultimi giorni del dicembre 1774.

Nell'agosto del 1939, alla vigilia dell'ultimo Conflitto Mondiale, la Madonnina **fu coperta** da un *panno grigioverde* e rimase così per oltre cinque anni, per evitare di fornire un facile bersaglio ai cacciabombardieri. Lo scoprimento avvenne il 6 maggio 1945 con rito solenne ad opera del **Cardinale Schuster**, allora Arcivescovo di Milano.

La *Madunina* in dialetto milanese, così *"piscinina"* per chi la vede dalla piazza, in realtà è alta 4,16 metri. Dal momento della sua posa è **diventata il simbolo della città** anche al di là della sua valenza religiosa. Frasi come *"all'ombra della Madonnina"* indicano più genericamente la città di Milano. Anche il derby calcistico di Milano tra Inter e

Milano è chiamato “*Derby della Madonnina*” in Suo onore. Fra il 9 giugno ed il 27 luglio **1967 il restauro della Madonnina** comportò l'intera scomposizione delle lastre di rame e la ridoratura a mordente, nonché la sostituzione dell'originaria struttura interna in ferro, pericolosamente corrosa (oggi conservata in Museo), con una in acciaio inossidabile.



Replica della Madonnina sulla Torre Isozaki (o Torre Allianz nel quartiere “City Life”)

L'ultimo intervento di ridoratura della Madonnina è del 2012, eseguito assieme al restauro della guglia maggiore.

I numeri della straordinaria statua della Madonnina sono: 4,16 m. l'altezza; 33 le lastre di rame che rivestono la statua; 399,200 kg; il peso delle lastre; 584,800 kg; il peso della struttura portante in acciaio inox; 6750 i fogli d'oro zecchino utilizzati nell'ultima doratura. L'alabarda in realtà è un parafulmine “mascherato”.

La tradizione vuole che nessun edificio di Milano possa essere più alto della Madonnina. Una legge, resa ufficiale nel 1930, impedì alla Torre Branca (originariamente chiamata Torre Littoria) e alla Torre Velasca di superare i fatidici 108,50 metri “*per rispetto della Madonnina*”. In realtà, dietro i sentimenti religiosi si celavano soprattutto problemi strutturali: pochi metri sotto la superficie della città esiste una falda freatica, la quale esercita una forte pressione sugli strati rocciosi del sottosuolo. Una costruzione più alta e più pesante del Duomo, pertanto, si riteneva avrebbe potuto rivelarsi instabile. Nel tempo, questo limite è stato superato, per cui oggi a Milano ci sono **quattro Madonnine**.

Il **Grattaciolo Pirelli**, sede del Consiglio regionale, misura 127 metri. Per rispettare la tradizione è stata realizzata una copia della Madonnina, che è stata posta sulla sommità del grattaciolo. Nel 2010 una seconda copia è stata posta sulla sommità del **Palazzo Lombardia**, sede della Giunta regionale, a 161 metri d'altezza.

Nel 2015 è stata issata sulla sommità della **Torre Isozaki**, a 209,2 metri d'altezza, la terza copia della Madonnina su quello che è diventato il tetto più alto della città di Milano.

Anche l'ultima copia della Madonnina, come la canzone a lei dedicata (*O mia bèla Madunina*), sottolinea lo spirito multiculturale di Milano.

Se il Duomo è il simbolo di Milano nel mondo, **la Madonnina**, dalla più alta guglia della Cattedrale, **rappresenta l'anima ed il cuore della città.**

Il valore di simbolo civile della città rivestito dalla *Madunina* si spiega nelle Undici Giornate in cui il Tricolore Italiano viene innalzato a sventolare sull'alabarda. Queste giornate sono: 7 gennaio – Festa del Tricolore; 11 febbraio – Patti lateranensi; 17 marzo – Giornata dell'Unità Nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera; Dal 18 al 22 marzo – Cinque Giornate di Milano; 25 aprile – Liberazione dal nazifascismo; 1° maggio – Festa del lavoro; 9 maggio – Giornata d'Europa; 2 giugno – Festa della Repubblica; 28 settembre – Insurrezione popolare di Napoli contro i nazifascisti; 4 ottobre – San Francesco e Santa Caterina, patroni d'Italia; 4 novembre – Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate.

(www.duomodimilano.it)

<https://www.youtube.com/watch?v=GN5SFzztRDc>



Il vizio capitale: la gola

La bulimia sociale: l'umanità di consumatori rapaci
di Mara

“La gola sta uccidendo il pianeta. Se il peccato di chi cede davanti ad una fetta di torta, tutto sommato non provoca grandi mali, invece, la voracità con cui ci siamo scatenati verso le risorse del pianeta sta compromettendo il futuro di tutti. Infatti ci siamo avventati su tutto, per diventare padroni di ogni cosa, mentre, ogni cosa era stata consegnata alla nostra custodia.”

Sono parole pronunciate da Papa Francesco, che predica **Gesù uomo spesso a tavola, addirittura coi peccatori**, sottolineando la sua volontà di comunione e vicinanza con tutti.

“L'alimentazione”, ha rimarcato Papa Francesco, **“è anche la manifestazione di qualcosa di interiore: la predisposizione all'equilibrio o alla smodatezza; la capacità di ringraziare oppure l'arrogante pretesa di autonomia; l'empatia di chi sa condividere il cibo con il bisognoso, oppure l'egoismo di chi accumula tutto per sé”**. L'esigenza umana di alimentarsi, purtroppo, può diventare degenerazione. La “gola” richiama anche questioni spirituali. La stessa Eucarestia suppone la tavola, un cibo e una bevanda. L'Eucarestia interroga la Vecchia Terra che risponde sempre col Pane e col Vino. Vivere la logica della Comunione riporta alla



condivisione; il banchetto offerto da Gesù invita alla sua compagnia, a circondarsi del suo amore, a contagiare gli altri della sua gioia abilitando ciascuno ad offrirsi in dono agli altri.

La virtù che combatte il vizio della gola è la sobrietà. Anche il digiuno è un gesto sobrio che permette di prendere le distanze dalle cose, di esercitare il dominio di sé, di alleggerire il cuore e la mente dal superfluo. Sua Eminenza Cardinal Ravasi fa un raffronto linguistico significativo: in ebraico, Gola è *Neffesh* e Anima è *Neffes*; quando si rompe l'armonia di questi due elementi, l'uno fisico l'altro spirituale, si cade nel vizio.

Proposte: lettura del Vangelo, del libro del profeta Amos, il profeta contadino, capitolo 6, versetti 4-7; visione del film: *“Il pranzo di Babette”*.



Padre Giovanni Tulino P.I.M.E.

di Lucio

Per chi non c'era facciamo la conoscenza di chi ha animato la testimonianza di quest'ottobre missionario

Dopo dieci anni in Cambogia, padre Giovanni Tulino è stato richiamato in Italia per ricoprire il ruolo di economo generale: *«Vorrei dedicarmi a questo servizio da prete, non da tecnico: anche questo mondo è una realtà da evangelizzare»*. **Oggi è l'economo generale del Pime a Milano.** Eppure, per padre Giovanni, missionario, 44 anni, originario di Nola (NA), non è uno sdoppiamento di personalità. *«La proposta è arrivata in un momento della mia vita di uomo e di missionario. Stavo creando relazioni, progetti, sogni... La richiesta di tornare in Italia e di occuparmi di una questione apparentemente "arida" ha toccato le corde più intime del mio essere»*.

Non fa poi così tanta differenza – ma un po' sì – se questi incontri o queste relazioni avvengono in un villaggio cambogiano con un unico cristiano e una prima Messa da celebrare o negli uffici del Pime. *«Sono tornato in Italia dopo aver vissuto la missione in Cambogia, qui quasi nessuno conosce Gesù, neppure lo ha mai sentito nominare, ma proprio lì c'è spazio per la testimonianza e la condivisione a partire dalla gratuità, che è la chiave per entrare nel cuore del popolo cambogiano»*.

Padre Tulino racconta volentieri la storia di quell'unico cristiano che *“ha conosciuto Gesù”*. Si è innamorato di quella testimonianza nella gratuità e oggi, a Tropeang Rung, è lui stesso che **ha fatto partire tante attività tra scuola, catechismo e altre iniziative.** E un bel gruppo di catecumeni sta ora camminando per capire cosa il Signore può dare alle loro vite. Padre Giovanni continua a seguire le sue comunità anche a distanza. Questo pone la questione del senso di una **presenza missionaria che resta essenziale** in una Chiesa ancora così giovane e con così poco personale. *«Gli istituti missionari presenti in Cambogia, compreso il Pime – riflette padre Giovanni – sono chiamati a lasciare qualcosa del proprio carisma e a confrontarlo con i carismi degli altri. La Cambogia è come la Chiesa alle origini, un luogo in cui il Vangelo non è mai stato annunciato, dove veramente Gesù non è conosciuto»*. **Quando**

un cambogiano sperimenta la gratuità del nostro Dio che accoglie, ama e perdona senza chiedere nulla in cambio c'è

una meraviglia che apre molte porte anche se poi è difficile capire un Dio che muore in croce, un Dio diventato uomo che si è fatto ammazzare. È qualcosa di inconcepibile. Ma chi riesce a capire che dietro quel segno, dietro quella croce, c'è una donazione totale, viene colpito in profondità. Padre Giovanni si è trovato a condividere con uomini e donne di origini e culture molto diverse: italiani, indiani, africani, coreani, vietnamiti, birmani, francesi, colombiani, argentini, giapponesi, filippini, spagnoli, malesi: una dimensione internazionale particolarmente interessante perché ha il respiro di una Chiesa veramente universale. Sono i tre binari su cui si è sviluppata la missione di padre Giovanni in Cambogia e su cui intende proseguire il suo servizio anche qui in Italia. *«Fare l'economo non può essere un'esperienza arida se la vivi come missionario – dice -. Vorrei fare l'economo pensando che anche il mondo dell'economia può essere una realtà da evangelizzare. Occorre però partire dalla spiritualità per interrogarci sui nostri stili di vita o sui progetti che portiamo avanti qui e in missione per capire se corrispondono veramente al carisma dell'Istituto»*.

«Sento che questo è il posto dove il Signore mi chiede di essere oggi, pur con la preoccupazione di affrontare qualcosa di completamente nuovo e diverso. Tuttavia non sono angosciato. Penso che se sei vero e trasparente in quello per cui sei stato chiamato non potrà che andare bene».



Un luogo di pace e di speranza

Il nuovo monastero in Portogallo

di Ileana e Amici del Centro Culturale

Lil 22 ottobre scorso in Portogallo, a Palaçoulo, nel comune di Miranda do Douro, è stato inaugurato il **nuovo monastero di Monache Trappiste** di stretta osservanza, intitolato a Maria Madre della Chiesa. Una costruzione molto bella in un territorio desolato. L'evento è storicamente eccezionale vista la soppressione di tutti gli ordini religiosi in Portogallo nel 1834. L'arcivescovo metropolitano di Braga, Dom José Cordeiro, ha presieduto la santa messa. Durante l'omelia ha detto: *“La Divina Provvidenza offre ora al Portogallo il dono della Grazia di un'altra comunità monastica, come un villaggio per Dio. Quest'oasi di silenzio è, allo stesso tempo, una parola al mondo”*. Le prime suore sono dieci monache trappiste provenienti dal monastero di Vitorchiano, vicino a Roma. Tra loro c'è anche **suor Lucia**, sorella di una nostra parrocchiana, che era venuta a Magnago nei primi giorni di settembre 2020 per raccontare della costruzione del monastero. In quella occasione molti magnaghesi l'avevano incontrata e le avevano offerto un aiuto economico. **Anche la nostra comunità pastorale è così ricordata tra i benefattori** e legata spiritualmente a questa opera che nel tempo sta crescendo: si sono già aggiunte tre novizie portoghesi. *“Ogni azione liturgica è celebrata con sobria bellezza e nobile semplicità. La giornata è ritmata dalle sette preghiere liturgiche: Vigilie, Lodi, Eucaristia con Terza, Sesta, Nona, Vespri e Compieta. Lavoro e studio completano la giornata, secondo la regola di San*



Benedetto, preghiera, lettura e lavoro.”

I pellegrini che arrivano al monastero sono accolti nella foresteria, un edificio con ampie sale, la cappella, la cucina e le camere. I pellegrini ricevono cibo e riposo, contribuendo al riordino. Poco distante, salendo alla sommità della collina, si arriva al monastero: *è come avvicinarsi a una limpida sorgente in un territorio inospitale. La chiesa, molto ampia, ospita nella navata centrale fino a 44 suore e nelle cappelle laterali i pellegrini. All'interno del monastero, il chiostro e i corridoi intorno ad esso sono luoghi di silenzio e di raccoglimento. Sui corridoi si aprono diverse sale tra cui il Capitolo, lo scriptorium, la mensa e i parlatoi. Madre Rosaria, badessa del monastero di Vitorchiano, al termine della celebrazione eucaristica ha detto: “San Benedetto sa che la persona cresce e si plasma secondo l'immagine di Dio in un cammino di comunione e di fraternità. Per questo gli spazi individuali, la cella dove si dorme, sono ristretti ed essenziali, mentre gli spazi dedicati alla vita comune sono ampi e accoglienti, pur nella loro semplicità, proprio perché il monaco vive nella comunità e appartiene alla comunità.”*

La presenza delle monache è per tutti un forte richiamo alla contemplazione del Mistero di Cristo. Molte persone affidano dolori e fatiche alla loro preghiera, molti arrivano a loro cercando Dio e il senso di ciò che vivono. Se poi si desidera un colloquio personale, basta chiedere: si può così accedere al loro sorriso di cielo e scaldare il cuore al loro amore che offre tutto a Cristo.



La Santa Casa di Loreto

"Il vero cuore mariano della cristianità"

di Omar

La festa liturgica della **Beata Vergine Maria di Loreto** ricorre il **10 dicembre**, in ricordo della data dell'arrivo della Santa Casa di Nazareth a Loreto. La dimora terrena di Maria a Nazareth era costituita da due parti: una grotta scavata nella roccia, tuttora venerata nella Basilica dell'Annunciazione di Nazareth, e una casa in muratura antistante. Le tre pareti della Santa Casa, secondo gli scavi archeologici, combaciano perfettamente con il perimetro della Grotta di Nazareth. Inoltre, le pietre con cui è costruita, non provengono dal territorio recanatese, ma sono proprie della tradizione edilizia della Palestina al tempo di Cristo. Questa **testimonia l'autenticità della reliquia**. Il Santuario lauretano è sorto nel luogo in cui, secondo la tradizione, la dimora della Vergine Maria sarebbe stata trasportata prodigiosamente dagli Angeli nella notte tra il 9 e 10 dicembre del 1294. Le origini dell'antica e devota tradizione della traslazione della Casa dalla Palestina alla città marchigiana, risalgono al 1296, quando in una visione, ne era stata indicata l'esistenza e l'autenticità ad un eremita, fra' Paolo della Selva, e da lui riferita alle Autorità. **La Santa Casa è custodita all'interno della Basilica edificata tra il 1469 e 1587 ed è il cuore del Santuario**. Essa è il luogo dove probabilmente avvenne l'Immacolata Concezione e dove dopo nove mesi nacque Maria; essa fu anche teatro dell'Annunciazione e dell'Incarnazione di Gesù, quindi del primo avvento di Cristo nella storia. Nazareth è la località dove abitò per quasi trent'anni la Sacra Famiglia, dal suo ritorno dall'Egitto fino all'inizio della vita pubblica di Gesù.

Il Papa forse più legato alla Traslazione della Santa Casa e al grandioso Santuario di Loreto in cui la Madonna è venerata è San **Giovanni Paolo II**, che ha definito questo luogo *"Cuore Mariano della Cristianità"*. Sempre a proposito del San-



tuario scrive le sue riflessioni: *"Quello Lauretano è un Santuario mirabile, in esso è inscritta la trentennale esperienza di condivisione, che Gesù fece con Maria e Giuseppe. Attraverso questo mistero umano e divino, nella casa di Nazareth è come inscritta la storia di tutti gli uomini, poiché ogni uomo è legato ad una 'casa', dove nasce, lavora, riposa, incontra gli altri e la storia di ogni uomo, è segnata in modo particolare da una casa: la casa della sua infanzia, dei suoi primi passi nella vita. Ed è eloquente ed importante per tutti che quest'Uomo unico e singolare, che è il Figlio unigenito di Dio, abbia pure voluto legare la sua storia ad una casa, quella di Nazareth, che secondo il racconto evangelico, ospitò Gesù di Nazareth lungo l'intero arco della sua infanzia, adolescenza e giovinezza, cioè della sua misteriosa maturazione umana... La casa del Figlio dell'uomo è dunque la casa universale di tutti i figli adottivi di Dio. La storia di ogni uomo, in un certo senso, passa attraverso quella casa..."*

Le Piccole Vele



La vera storia di Babbo Natale

San Nicola e il dono dell'amore
di Silvia e Silvia

*Se vuoi cucinare un dolcetto
per i tuoi genitori inquadra il
QR code qui a fianco*



A Natale ci prepariamo ad accogliere Gesù il dono più grande che Dio ha fatto al mondo. In questa festa di luce e amore, c'è un personaggio molto amato dai bambini: **Babbo Natale**. Dietro la sua figura si nasconde una storia di fede e generosità legata a **San Nicola**, un santo che ci ricorda il messaggio di Gesù: **amare e donare senza aspettarsi nulla in cambio**.

San Nicola era un vescovo vissuto nel IV secolo nella città di Myra, nell'attuale Turchia. Era profondamente devoto a Gesù e dedicò la sua vita a servire i poveri e i bisognosi. Una delle sue storie più belle racconta di tre giovani sorelle che non potevano sposarsi perché erano troppo povere. San Nicola, di nascosto, lasciò tre sacchetti d'oro nella loro casa per salvarle, ispirandosi alle parole di Gesù: *"Quando fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra"* (Matteo 6,3).

Con il tempo, la sua fama si diffuse in tutta Europa. **La festa di San Nicola, celebrata il 6 dicembre, divenne una tradizione di gioia**, soprattutto per i bambini che ricevevano dolci e piccoli regali in suo onore. San Nicola ricordava loro che ogni dono, grande o piccolo, è segno dell'amore di Dio per noi.

La figura di San Nicola arrivò in America grazie agli immigrati olandesi che lo chiamavano "Sinterklaas". Qui si trasformò pian

piano in Babbo Natale, un simbolo di generosità.

Ma com'è nato il suo abito rosso? In passato, Babbo Natale veniva disegnato con abiti di vari colori, spesso verdi, che ricordavano il legame con la natura e l'inverno. Negli anni '30, però, la Coca-Cola usò Babbo Natale per una pubblicità natalizia, disegnandolo con un vestito rosso e bianco, i colori del marchio. Quel Babbo Natale diventò così famoso che nessuno lo immaginò più diverso!

Il vero senso del Natale non si trova nei regali materiali, bensì nel dono di sé agli altri. Gesù è venuto nel mondo come un bambino umile, per insegnarci a vivere nell'amore e nella condivisione. Babbo Natale ci può ricordare San Nicola e il suo esempio, ma tutto ci riporta a Cristo, il più grande dono che abbiamo ricevuto. E tu? Come puoi donare qualcosa di speciale a chi ti sta vicino, magari un sorriso, una preghiera o un piccolo gesto d'aiuto? Così anche tu porterai nel cuore il vero spirito del Natale



La Festa delle Genti

Conoscenza e convivialità, utili strumenti di integrazione
di **Settimia**

Colori, profumi, sapori, uniti alla gioia della condivisione e allo stupore della scoperta.

Così si potrebbe riassumere la **“Festa delle genti”**, organizzata sabato 26 ottobre all’oratorio di Magnago, che, alla sua seconda edizione, si è riconfermata come un momento importante di incontro e confronto.

Accanto al parroco don Marco e al suo vicario don Alessandro, agli amici e ai numerosi volontari della Caritas, la presenza di tante mamme con i loro bambini, provenienti da Egitto, Marocco, Tunisia, Pakistan, Ucraina, ha contribuito a creare **un’atmosfera vivace e di affettuosa familiarità**.

Ognuna ha portato un piatto scelto fra i più tipici e rappresentativi del proprio paese, creando una tavola imbandita così ricca e varia che non è possibile trovare nemmeno nei migliori ristoranti etnici.

Immane il cous-cous, sia di carne che di verdure, tantissime e varie le torte salate, le focacce semplici o ripiene, le insalate miste di verdure e mais, il riso sia dolce che salato e le salse.

In rappresentanza dell’Italia, neanche a dirlo, la pizza, sempre da tutti molto amata e apprezzata.

Degna conclusione, come in ogni pranzo che si rispetti, i dolci: di frutta, di riso, di cioccolato, ac-



compagnati da un insolito buonissimo tè, colorato di rosa dall’aggiunta di latte e frutta.

Ma **ciò che ha reso interessante la festa è stato soprattutto lo spirito** da cui era animata: voglia di conoscersi, di superare paure e diffidenze e di verificare che **il diverso da sé può essere un’interessante scoperta e non un ostacolo**.

Una buona occasione per apprendere che l’essere lontani dal proprio paese, se vissuto con l’atteggiamento giusto, non è solo disagio e fatica, ma anche un prezioso momento di arricchimento culturale. Il **gioioso ballo finale di tante donne di nazionalità ed etnie diverse**, molte delle quali con il proprio bimbo in braccio e alcune con l’abbigliamento tipico del loro paese, ha confermato una volta di più l’importanza dello stare a tavola insieme e della comunicazione come utile strumento di integrazione.

Ed è soprattutto per questo che già si pensa alla terza edizione.



Il Padre Misericordioso

di Marco

Ci sono molte pagine bibliche che ci presentano **Dio come Padre Misericordioso**, tuttavia la parabola riportata nel Vangelo di Luca al capitolo 15 è sicuramente la più conosciuta. Sappiamo che è sbagliato chiamarla "*la parabola del figliol prodigo*", poiché la storia è in realtà quella di un padre e dei suoi due figli. Forse, come suggerito da alcuni, sarebbe più giusto chiamarla "*la parabola del padre misericordioso*", un padre a cui tutti vorremmo assomigliare, perché ama smisuratamente i suoi figli. Ognuno di noi aspira alla gioia, ad una vita piena ed intensa, il Padre, però, non ci dona questi beni sin dall'inizio, ma vuole che siano il frutto della nostra ricerca e della nostra conquista, per questo ci concede un certo numero di **talenti**, lasciandoci poi liberi di utilizzarli nel modo che riteniamo più opportuno. Ciascuno ha la possibilità di scegliere **due possibili percorsi**: impiegare i doni ricevuti nel servizio di Dio, confidando di ricevere a suo tempo una giusta ricompensa, oppure decidere di svincolarsi completamente dal suo servizio per tentare di costruire da solo la propria vita e la propria felicità. Esiste un famoso dipinto ispirato alla parabola di Luca, si tratta di un quadro a olio su tela del celebre pittore olandese **Rembrandt**: "*Ritorno del Figliol Prodigo*" che venne dipinto nel 1668 ed è oggi conservato nel Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo. Papa Francesco, commentando la parabola in diverse occasioni, ha ribattezzato il figliol prodigo come il giovane furbo. In effetti a volte si perde di vista il significato del termine **prodigo**, che non **significa** ritrovato, come alcuni credono, ma **spendaccione**! Il Pontefice ha saputo rendere quanto mai attuale la parabola, portandola come esempio a tutti i ragazzi che credono di poter prendere la propria strada, ignorando i consigli dei genitori, salvo poi dover tornare sui propri passi quando le cose si mettono male. A questo punto interviene il Padre, **Dio, che non accusa il figlio del suo fallimento, ma lo riaccoglie con una grande festa. Oltre al tema del perdono, la parabola è anche un'esortazione a non giudicare il prossimo.** Molto spesso siamo portati ad emettere sentenze verso coloro i quali consideriamo sbagliati, peccatori, solo perché pensano ed agiscono diversamente da noi, come se avessimo l'esclusiva su tutto ciò che è giusto e

legittimo. Tornando al quadro di Rembrandt siamo alla fine della **parabola**, quando il figlio torna a casa. È vestito di stracci, spezzato nel corpo e nell'anima. Sta in ginocchio davanti al padre, consapevole del proprio fallimento e della propria mediocrità, resa ancora più bruciante dalla presenza di quello che con ogni probabilità è suo fratello maggiore, sulla destra della scena, che lo guarda e lo giudica. **Il padre no, non condanna, non c'è giudizio nel suo sguardo** che avvolge il figlio più giovane solo con amore e perdono. I suoi occhi sono quelli di un cieco, come se li avesse consumati per guardare i propri figli, per seguire con apprensione le loro vicissitudini. Un dettaglio importante sono le sue mani, posate sulle spalle del figlio inginocchiato: una mano maschile ed una femminile, come se nell'amore egli diventasse padre e madre nello stesso tempo. Il cranio del figlio è rasato, come quello di un penitente, ma anche come quello di un neonato. **Il figliol prodigo è ritratto come un emarginato**, con i vestiti laceri, privo della veste, con i sandali logori, con il piede destro impregnato di terra a dimostrare la sua più profonda sofferenza morale e quello sinistro con ferite sanguinanti a rappresentare il dolore dovuto dal lacerante viaggio. L'unica prova della sua nobile origine è il pugnale in vita che, a quel tempo, solo i nobili potevano portare. Tutto indica che il padre rappresenta la figura misericordiosa descritta da Luca, colui che non solo perdona, ma **reintegra il figlio nella famiglia, restituendogli ogni dignità perduta.** Nell'amore del padre misericordioso, nel suo perdono che va oltre ogni colpa, il giovane rinasce a nuova vita. Rembrandt utilizza la luce e i colori per illuminare l'abbraccio, trasmettendo la potenza di un amore che supera ogni colpa e che ci fa desiderare di essere accolti ed amati allo stesso modo.



I pastori della Natività

di Lorenza

«*Quem pastores laudavere, quibus angeli dixerunt, absit vobis jam timere, natus est rex gloriae.*»

Andarono a lodarlo i pastori a cui gli angeli avevano annunciato: “Non abbiate più timore, è nato il Re della Gloria!”

Inizia così un canto tradizionale natalizio del XV secolo scritto da un autore anonimo boemo. La melodia è stata invece scritta in Breslavia nel XVI secolo e arrangiata da vari musicisti, tra i quali Michael Praetorius, compositore di musica sacra di grande pregio.

Questo canto è noto anche con il titolo *Gloria in cielo*, col testo italiano scritto da don Francesco Filisetti (1929-2014), sacerdote svizzero autore di diversi canti liturgici. In questa versione, dopo due strofe dedicate alla nascita di Gesù, la terza dice: «*Lo stupore dei pastori guarda un bimbo nella stalla: il Signore dei signori come noi è povero.*».

I due testi riprendono il **Vangelo di Luca** (Lc 2,8-20) che leggeremo nella Messa di Natale.

Nell'immagine d'esempio, una miniatura di un libro conservato al Monte Athos (Grecia), vediamo **due pastori** sulla destra, **vestiti con la tunica corta**, attributo del basso ceto sociale, che ascoltano l'annuncio dell'elegante angelo.

Nelle icone della Natività in cui sono presenti i pastori, ce ne possono essere uno, due o tre. **Se sono tre, sono di età diversa: un anziano, un adulto e un giovane.**

L'anziano si appoggia a un bastone e si trova vicino agli altri pastori oppure vicino a Giuseppe. Il giovane talvolta suona un flauto e pare danzare di gioia.

Possiamo immaginare di udire la **semplice melodia dei flauti dei pastori** che si unisce a quella angelica in un unico canto corale di gioiosa lode.

I pastori emozionati e stupiti, sono i **primi testimoni della**

nascita del figlio di Dio e l'umiltà del loro cuore li renderà capaci di annunciare a tutti la buona novella.

Dall'omelia della Messa di mezzanotte del Natale del Signore del 24 dicembre 2006 di papa Benedetto XVI:

«*Così, per i Padri, la mangiatoia degli animali è diventata il simbolo dell'altare, sul quale giace il Pane che è Cristo stesso: il vero cibo per i nostri cuori. E vediamo ancora una volta, come Egli si sia fatto piccolo: nell'umile apparenza dell'ostia, di un pezzettino di pane, Egli ci dona sé stesso.*»

*Di tutto ciò parla il segno che fu dato ai pastori e che vien dato a noi: il bambino che ci è stato donato; il bambino in cui Dio si è fatto piccolo per noi. Preghiamo il Signore di donarci la grazia di guardare in questa notte il presepe con la semplicità dei pastori per ricevere così la gioia con la quale essi tornarono a casa. Preghiamolo di darci l'umiltà e la fede con cui san Giuseppe guardò il bambino che Maria aveva concepito dallo Spirito Santo. Preghiamo che ci doni di guardarlo con quell'amore, con cui Maria l'ha osservato. E preghiamo che così la luce, che i pastori videro, illumini anche noi e che si compia in tutto il mondo ciò che gli angeli cantarono in quella notte: **Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama. Amen!**».*



Succede nella Comunità

de la Redazione

CRESIMA 2024

Domenica 27 ottobre **60 ragazzi di Magnago e Biate** hanno ricevuto **il sacramento della Confermazione**, meglio conosciuta come **Cresima**. La funzione è stata celebrata da mons. Bruno Marinoni nella chiesa di Biate. L'emozione era palpabile sia tra i ragazzi che tra gli amici e i parenti che gremivano la chiesa: forse è stata questa abbondanza di emozione che ha generato un certo "rumore di fondo" che ha accompagnato la celebrazione. Don Bruno ha raccontato di sé e del suo personale rapporto con lo Spirito Santo che è cresciuto nel corso degli anni. *"Comunque io non lo vedo"* ripeteva alla sua mamma (nonché catechista) da bambino, ma poi ha capito **che lo Spirito si palesa attraverso i suoi doni e che tali doni hanno bisogno di tempo per maturare**. Ora tutti noi, grandi e piccoli, dobbiamo decidere se concedere o no allo spirito Santo il tempo necessario per "lavorare" in noi e tra noi.

GRANDE SUCCESSO PER LA FESTA DI SAN MARTINO

Da 11'8 a 11'11 novembre il quartiere si è animato per celebrare la tradizionale festa di San Martino, che quest'anno ha avuto un significato doppiamente speciale: **l'Associazione Amici di San Martino ha festeggiato i suoi 25 anni**, mentre **la tradizione delle frittelle rotonde**, piene di zucchero e simbolo della festa, **ha raggiunto i 50 anni!**

All'ingresso della festa i visitatori sono stati accolti da totem con foto storiche e l'iconico inno *"Io vagabondo"*, creando un'atmosfera di calore e comunità. La partecipazione è stata straordinaria, con tantissimi presenti durante tutte le giornate.



I **ricavati** della festa, come da tradizione, saranno **destinati a opere di carità**, sostenendo progetti importanti per chi è in difficoltà. Gli Amici di San Martino, entusiasti del risultato, hanno voluto ringraziare di cuore tutti i partecipanti per il loro contributo.

Un evento che, ancora una volta, ha unito tradizione, solidarietà e voglia di stare insieme! Avanti tutta e...al prossimo traguardo!!

NON SONO CRISTALLO MA DIAMANTE.

Venerdì 8 novembre c'è stata la presentazione del **libro** di Fabrizio Travaini, pedagogo e insegnante, *"Non sono Cristallo ma Diamante"* sulle **dinamiche della preadolescenza e adolescenza**. La serata si è rivelata un'occasione di **dialogo con genitori e educatori**. I ragazzi oggi sono spesso pensati come **fragili cristalli** in un mondo di pesanti elefanti, invece Fabrizio dà una lettura dell'adolescenza completamente diversa: essi sono perfettamente in grado di raccogliere le sfide del mondo che, li mette in difficoltà, ma allo stesso tempo li stimola nel percorso di crescita. Guardandoli così non saranno più dei fragili cristalli, ma dei **meravigliosi diamanti** che, nonostante tutte le difficoltà della loro età, emergeranno in tutto il loro splendore.

Inoltre l'autore invita gli adulti che hanno un ruolo nella vita dei ragazzi di non limitarsi a proteggerli, ma di responsabilizzarli ascoltandoli e fidandosi di loro. I genitori hanno posto domande, portato **riflessioni** e condiviso **difficoltà** frutto della quotidianità a stretto contatto con i ragazzi.



COLLETTA ALIMENTARE

Sabato 16 novembre si è svolta la 28ª Giornata Nazionale della Colletta Alimentare (colletta.bancoalimentare.it), che ha visto coinvolti 12.000 supermercati in tutta Italia, 155.000 volontari e più di 5 milioni di donatori che hanno permesso di **raccogliere 7900 tonnellate di cibo**. Molte persone della nostra comunità hanno partecipato a questa grande festa di **solidarietà e condivisione**, permettendo di aiutare le sempre più numerose persone in difficoltà.

Durante la Colletta Alimentare ogni contributo, piccolo o grande, è stato segno di una solidarietà concreta che aiuta ad educare ed unire le persone, **rafforzando il senso di comunità**. L'iniziativa



si è svolta in occasione della **VIII Giornata Mondiale dei Poveri** per la quale Papa Francesco ha invitato ad aprire il cuore e le mani per accogliere e condividere, riconoscendo nei più fragili un bisogno che interpella ciascuno di noi. Nel corso della giornata tanti sono stati i segni di speranza. Uno dei più forti è stato il lavoro intenso ed entusiasta di tanti giovani che ha stupito diverse persone. L'adesione a questa iniziativa, svolta con inaspettata operosità, ha permesso loro di capire che **donare qualcosa di sé** aiuta ad aprirsi alla realtà, alla responsabilità verso il mondo e verso sé stessi, cioè al compito della ricerca della propria felicità. Solo in questo modo si può essere capaci di percorrere la strada per il bene comune. Basta dire di sì e il Bene che ci è donato, può illuminare tutti. Una provocazione per tutti, adulti compresi.

I prodotti donati saranno distribuiti alle 7.632

organizzazioni partner territoriali, tra cui anche la **Caritas di Magnago e Biate e il Pane di San Martino** che aiutano decine di famiglie del nostro territorio.

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO:
UNA TRADIZIONE CHE GUARDA AL FUTURO

Sabato 16 novembre, la nostra comunità si è riunita per celebrare la **Festa del Ringraziamento**, organizzata dall'associazione **Il Gelso di Santo Stefano**. Questa giornata speciale è stata un'occasione per **riflettere sui frutti della terra, sul lavoro dell'uomo e sulla cura del Creato**. Alle 12, il momento di preghiera in Chiesa, segnato dalla recita dell'Angelus, ha aperto le celebrazioni. A seguire, **Walter Brunini**, titolare dell'azienda agricola Orto della Mella, ha offerto un interessante intervento sulla realtà agricola contemporanea del nostro comune. Con le sue parole ha testimoniato **le sfide e le opportunità di oggi**, ricordandoci l'importanza di sostenere il lavoro dei coltivatori locali. Il **pranzo comunitario**, organizzato presso la Polisportiva Biate, è stato poi un ulteriore momento di condivisione: la zucca, regina dell'autunno, è stata protagonista di un menù genuino e conviviale. Vista la partecipazione e l'entusiasmo, l'associazione cercherà di **riproporre** questo momento di festa anche negli anni futuri, per continuare a unire fede, tradizione e attenzione al territorio.



I progetti educativi

di Annalisa

Inizio dei Progetti di Educazione Motoria, Musicale e Psicomotricità nella Scuola dell'Infanzia

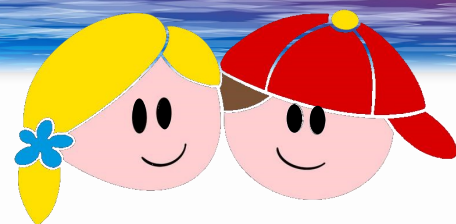
Contemporaneamente al tema del nostro progetto educativo “Emozioniamoci con l'arte” la scuola dell'infanzia, con la **collaborazione di alcune specialiste**, ha avviato **dei laboratori dedicati all'educazione motoria, all'educazione musicale e alla psicomotricità**.

Educazione Motoria: Movimento e Gioco, questo progetto propone come obiettivo la stimolazione della motricità fine e grossolana dei bambini attraverso attività ludiche e strutturate. Attività come giochi di rincorsa, percorsi motori e attività di gruppo **favoriranno la socializza-**

zione e il lavoro di squadra, rendendo il momento del movimento un'ottima occasione di divertimento e apprendimento.

Musica: Ritmo e Creatività per avvicinare i più piccoli al mondo della musica, stimolando la loro creatività e sensibilità artistica. Le attività musicali non solo arricchiscono l'esperienza educativa, ma favoriscono anche lo **sviluppo del linguaggio e la capacità di concentrazione**.

La **psicomotricità** gioca un ruolo fondamentale nel favorire un equilibrio tra aspetto corporeo ed emotivo. Attraverso giochi ed esercizi specifici, i bambini **potranno esprimere le proprie emozioni, migliorando la comunicazione e la consapevolezza di sé**.



Consigli di letture

di Enrica



Per i prossimi mesi di dicembre e gennaio, consigliamo la lettura di un testo curato da Alberto Del Bono, *La Tregua di Natale – Lettere dal fronte*.

Dicembre 1914 – Sul fron-

te occidentale, ad Ypres in Belgio, nell'inferno della guerra, si combatte ininterrottamente. Nella notte di Natale avviene qualcosa di impensabile: una **Tregua**. Non è un accordo tra i comandi dei due schieramenti: **è una tregua spontanea decisa dai soldati che hanno ascoltato il loro cuore**. Proprio in quella notte di Natale, qualcuno si mette a cantare canti della tradizione natalizia. I soldati scoprono che nelle trincee di fronte, pur con parole diverse, cantano le stesse melodie di casa. **Qualcuno propone di smettere di sparare**. **E' Natale!** I nemici escono allo scoperto e si incontrano nella terra di nessuno. Si parlano, si stringono la mano, si abbracciano, si scambiano gli auguri, doni, capi di vestiario e bottoni delle divise, cibo, tabacco, fotografie degli amici e delle famiglie e si raccontano ricordi del tempo di pace. La mattina di Natale seppelliscono i caduti con una funzione funebre.

Un evento di queste proporzioni non si è mai più ripetuto nella storia. Perché leggere questo libro? Perché il cuore di questi soldati, che ha permesso e desiderato la Tregua nella Notte di Natale 1914, è il cuore di ciascuno di noi oggi che cerca Dio con tutto sé stesso ed anela alla Pace. **Buon Natale!**

I libri saranno disponibili al banco libri in fondo alle Chiese di Magnago e di Bienate ed il prezzo del libro può essere lasciato nelle cassette delle offerte.



Appuntamenti Natalizi



CONFESSIONI

	MAGNAGO		BIENATE	
Sabato 14	15.00-18.30	Adulti	15.00-16.45	Adulti
Mercoledì 18	20.30-22.00	Adulti a Magnago		
Giovedì 19	9.00-11.00	Adulti		
			17.30-18.30	5 elem.
	20.30-22.00	Adulti a Bienate		
Venerdì 20			9.00-11.00	Adulti
	15.00-17.00	Adulti	15.00-17.00	Adulti
	17.30-19.00	Medie a Magnago		
	20.30-22.00	Adolescenti e Giovani a Magnago		
Sabato 21	9.00-11.00	Adulti	9.00-11.00	Adulti
	15.00-18.00	Adulti		
Lunedì 23	9.00-11.00	Adulti		
	17.30-18.30	5 elem.		
Martedì 24			9.00-11.00	Adulti
	15.00-18.00	Adulti	15.00-18.00	Adulti



CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

	MAGNAGO	BIENATE
Martedì 24	24.00 "nella notte di Natale"	21.00 "nella notte di Natale"
Mercoledì 25 NATALE	8.30 – 17.30	8.30 – 10.30
Giovedì 26	8.30	10.30
Martedì 31	18.30 vigilare del "Te Deum"	17.00 vigilare del "Te Deum"
Mercoledì 1	8.30 – 17.30	10.30
Lunedì 6	8.30 – 17.30	10.30



Mostra Missionaria
30 novembre-8 dicembre
 Presso la sala parrocchiale di
 Magnago

Orari apertura

Lunedì dalle 09.00 alle 09.30
Giovedì dalle 10.00 alle 10.30
Sabato dalle 18.00 alle 19.30
Domenica dalle 09.00 alle 12.00
 dalle 17.00 alle 19.00

Il ricavato andrà a sostegno di progetti missionari e caritativi

Associazione "Il gelso di Santo Stefano"
Santo Stefano di Fraternità
Giovedì 26 dicembre ore 12.00

Presso la Chiesetta di S. Stefano
(strada vicinale S. Stefano a Biate)
 Momento di preghiera e raccolta generi alimentari non deperibili, per le famiglie bisognose.

Si raccoglie: **olio, latte lunga scad., farina, zucchero, tonno, carne in scatola e caffè.**

Panettone Solidale

- Panettone € 10 (classico, cioccolato, senza canditi)
- Panettoncino €5 (vari gusti)
- Pandoro €10

Ti aspettiamo

Sabato alle 18.30 e domenica alle 8.30 a Magnago

Domenica alle 10.30 a Biate

Dalle 09.30 alle 12.00 in segreteria dal lunedì al venerdì; il sabato presso l'oratorio di Magnago



**Tenta la fortuna partecipando
 all'estrazione a premi**



Aiuta il Tuo Oratorio! "Calza della Befana"

Calza della Befana €14,00 (Calza + piccolo gadget, caramelle, goleador, uovo Kinder, biscotti, monete, babbi di cioccolato e tronchetto)

Kit Befana 1 €10,00 (Caramelle, goleador, biscotti, snack cioccolato, monete e babbi di cioccolato, Frizzy Pazy)

Kit Befana 2 €5,00 (Caramelle, goleador, strisce, Frizzy Pazy)

Prenotala entro il giovedì su WhatsApp al 3492337795 indica:
 il Kit, il tuo nome e il giorno del ritiro.

I ritiri sono dopo messa delle 10.30 delle domeniche di dicembre (1,8,15,22,29)



Ritiro di Avvento

Domenica 1 dicembre 2024

Presso Parrocchia

S. Maria Nascente di Furato

Ore 15.00 In Chiesa preghiera, meditazione, Adorazione Eucaristica e confessioni

Ore 17.15 Vespri solenni

**Ore 18.00 per chi lo desidera S. Messa presso Chiesa
 S. Ambrogio di Inveruno**

**Il 13 gennaio 2025
 inizierà**

**il percorso in
 preparazione
 al matrimonio
 cristiano.**

**Per info e iscrizioni
 rivolgersi a don Marco**



Dicembre 2024

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Biate ■ Decanato/Diocesi

1	DOM	III Domenica di Avvento Ore 15.00 Ritiro Avvento adulti decanale a Furato Ore 18.00 Incontro Giovani Decanale a Castano Primo	16	LUN	Ore 17.00 Novena Chiesa Biate Ore 21.00 Incontro di AC sul Vangelo della domenica in Oratorio Magnago aperto a tutti
2	LUN	Ore 21.00 Redazione La Vela oratorio Magnago	17	MAR	Ore 16.00 in oratorio Magnago incontro amici di una certa età Ore 17.00 Novena Chiesa Magnago
3	MAR	Ore 16.00 in oratorio Magnago incontro amici di una certa età	18	MER	Ore 17.00 Novena Chiesa Biate Ore 20.30 S. Messa Catechesi e Adorazione fino alle 22.00
4	MER	Ore 20.30 S. Messa catechesi e adorazione fino alle 22.00	19	GIO	Ore 08.30 S. Messa Catechesi e Adorazione fino alle 10.00 Ore 17.00 Novena Chiesa Biate
5	GIO	Ore 08.30 S. Messa catechesi e Adorazione fino alle 10.00	20	VEN	Ore 17.00 Novena Chiesa Magnago
6	VEN	Ore 17.30 Incontro in Oratorio Preado Ore 20.30 Incontro in Oratorio Adolescenti	21	SAB	Ore 15.00 Confessioni Chiesa Magnago Ore 15.00 Spettacolo Scuola Materna in Chiesa a Biate
7	SAB	Ore 15.00 Confessioni Chiesa Biate Ore 21.00 Concerto della Banda in Chiesa Magnago	22	DOM	Divina Maternità della Beata Vergine Maria Ore 16.00 Battesimi Magnago
8	DOM	IV Domenica di Avvento Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria	23	LUN	Ore 17.00 Novena Chiesa Magnago
9	LUN		24	MAR	Orario messe: Ore 21.00 Chiesa Biate Ore 24.00 Chiesa Magnago
10	MAR		25	MER	SANTO NATALE orario S. Messe (vedi avviso a pag. 17)
11	MER	Ore 16.00 Rosario Missionario Chiesa Magnago Ore 20.30 S. Messa Catechesi e Adorazione fino alle 22.00	26	GIO	Santo Stefano I Martire orario S. Messe (vedi avviso a pag. 17)
12	GIO	Ore 08.30 S. Messa Catechesi e Adorazione fino alle 10.00 Ore 21.00 Incontro genitori battezzandi	27	VEN	
13	VEN	Ore 17.30 Incontro in Oratorio Preado Ore 20.30 Incontro in Oratorio Adolescenti	28	SAB	Ore 15.00 Confessioni Chiesa Biate
14	SAB	Ore 15.00 Confessioni Chiesa Biate Ore 16.00 Rosario per la Pace Chiesa Biate	29	DOM	Domenica nell'Ottava del Natale del Signore
15	DOM	V Domenica di Avvento Ore 16.00 Battesimi Biate Ore 18.30 Incontro Giovani a Magnago	30	LUN	
			31	MAR	Orario Messe Vigiliari e Te Deum Ore 17.00 Chiesa Biate Ore 18.30 Chiesa Magnago



Magnago

Anagrafe

Rinati in Cristo nel Battesimo



Bienate

D'Angelo Noah

17/11/2024

Per chi volesse siamo lieti di suonare le campane a festa
quando nasce un bambino nelle nostre parrocchie.
È sufficiente comunicarlo in Segreteria



Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Direnzo Fortunato Annunziato 03/11/2024
Codini Edvige 24/11/2024



Bienate

Poretti Mario 29/10/2024
Picco Andrea 03/11/2024
Paganini Celestino (Luciano) 18/11/2024

		Comunità Il Cenacolo
Orari Ss. Messe	Lunedì	Ore 08.30 a Magnago
	Martedì	Ore 08.30 a Bienate
	Mercoledì	Ore 08.30a Bienate Ore 20.30 a Magnago e Adorazione fino alle 22.00
	Giovedì	Ore 08.30 a Magnago e Adorazione fino alle 10.00
	Venerdì	Ore 08.30 a Bienate
	Sabato e Vigilie	Ore 17.00 a Bienate Ore 18.30 a Magnago
	Domenica e Festivi	Ore 8.30, e 17.30 a Magnago Ore 10.30 a Bienate
Confessioni Sabato		Dalle 15.00 alle 17.00 in Chiesa Parrocchiale a Bienate

Orari segreteria Parrocchiali:

Parrocchia San Michele - Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3
Parrocchia San Bartolomeo - Bienate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051
e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibienate@gmail.com ; lavela@cpilcenacolo.it
Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160 - e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Bienate
Tel 0331.658347 e-mail materna.bienate@alice.it
Per sostenere i bisogni della nostra Parrocchia:

Magnago

Cod. Fisc. : 9300280158
Iban: IT24T0306909606100000016506

Bienate

Cod. Fisc. : 86002110152
Iban: IT67I0306909606100000016492

